IL CASO SOLLEVATO DAI FAMILIARI

Va all'ospedale per una biopsia e muore Autopsia, si indaga per omicidio colposo

La vittima, una 62enne faentina, era andata al Morgagni–Pierantoni per un nodulo a un polmone

FORLÌ
FEDERICO SPADONI

Entrata nell'ospedale di Forlì per una biopsia polmonare, è morta la sera stessa. Un decesso che nessuno si aspettava; in primis i medici del "Morgagni-Pierantoni" che l'avevano sottoposta all'intervento per un sospetto nodulo sul quale occorreva indagare. E naturalmente lo choc ha travolto anche i familiari della vittima - marito, figlia e fratello di una donna faentina di 62 anni - che fino al 22 settembre scorso l'avevano vista sorridente e apparentemente in salute. Il loro esposto ha portato all'apertura di un fascicolo per omicidio colposo al momento ancora senza persone iscritte nel registro degli indagati. Il sostituto procuratore Antonio Vincenzo Bartolozzi ha ritenuto prioritario mettere sotto sequestro la salma e affidare al medico legale Donatella Fedeli l'autopsia per risalire con esattezza alle cause della morte.

Visite di routine

Nella denuncia presentata dall'avvocato Giovanni Battista Emaldi, legale dei parenti della donna, vengono sintetizzati i passaggi salienti di una giornata come tante, trasformatasi in un incubo. La signora era seguita dall'Irst di Meldola e si sottoponeva a visite periodiche dal 2025 per via di una sospetta massa polmonare. Le sue condizioni di salute erano tuttavia buone, anche alla luce di un piano di monitoraggio in una specie di day hospital aperto che le consentiva da inizio anno di accedere ai vari accertamenti. Quello dello scorso mese era uno di questi.

Le ultime ore

Quel giorno fu il marito ad accompagnarla al reparto di Pneumologia del nosocomio forlivese. Sapevano che il "prelievo biotico in regime di day hospital" presentava dei profili di rischio. Ma nulla a che vedere con il pericolo di non uscire viva dalla sala operatoria.

L'ospedale Morgagni Pierantoni

Alle 9.30 fu sottoposta alla biopsia, per poi essere trasferita in sala di osservazione. Fu lei stessa, conclusa l'operazione, a contattare il marito telefonicamente spiegando come raggiungerla. Lui, giunto accanto al suo letto, sarebbe stato il primo a notare che qualcosa era andato storto. Vide la moglie colpita inizialmente da una profusa sudorazione; non ci pensò due volte a dare l'allarme quando lei perse conoscenza iniziando a espellere sangue dalla bocca.

Le ore successive scandirono il conto alla rovescia verso la fine; un primo arresto cardiaco, con il trasferimento d'urgenza in Rianimazione, poi gli esami, due tac, un drenaggio e la corsa in sala operatoria per fermare l'emorragia in corso.

Giunta la sera non c'era ormai più nulla da fare. Verso le 22.30 i medici chiamarono la figlia e il marito per comunicare che le speranze erano minime. Mezzora più tardi, fu dichiarato il decesso.

L'autopsia

Stando alle prime ipotesi pare che la causa della morte sia dovuta a una lacerazione provocata durante la biopsia. Sarà però l'esame del corpo a fare chiarezza su quanto accaduto.
I familiari della donna si sono ora affidati al medico legale Matteo Tudini, incaricato di eseguire le operazioni affiancando la consulente della Procura. La relazione, affidata il mese scorso, dovrebbe essere depositata il mese prossimo. Nel frattempo sono state acquisite cartelle cliniche, sospendendo per alcune settimane la tumulazione. Il tempo della sepoltura è infine arrivato la settimana scorsa. Quello della giustizia, invece, potrebbe portare a breve ai primi avvisi di garanzia.

Festa di San Mercuriale al via all'insegna di S. Francesco e dell'arte

Questa sera alle 20.45 nella basilica conferenza con il professore Marco Vallicelli

FORLÌ
PIERO GHETTI

Sarà la conferenza del prof. Marco Vallicelli, dedicata al tema "San Francesco e la grande Arte, affascinata dall'ideale di santità e realismo umano", in programma questa sera alle 20,45, in basilica, l'evento iniziale della festa 2026 del compatrono di Forlì, san Mercuriale. Il noto studioso parlerà dei più grandi artisti della storia che si sono cimentati con la figura del Poverello d'Assisi, da Giotto ai nostri giorni. Venerdì alle 18, sempre Vallicelli curerà una visita guidata all'interno della chiesa dedicata al proto vescovo di Forlì. Il programma religioso della festa del compatrono inizierà domenica 25 ottobre, vigilia della solennità, con la messa delle 11 presieduta dal parroco del Centro storico, don Antonino Nicotra, seguita alle 18.15 dall'accoglienza della reliquia del capo di San Mercuriale, proveniente dalla chiesa della SS. Trinità, e alle 19 dalla messa pontificale del suo successore di San Mercuriale alla guida pastorale della diocesi, Livio Corazza, che rivolgerà il suo discorso alla città e impartirà la benedizione papale con l'indulgenza plenaria. Il vescovo di Forlì-Bertinoro lunedì 26 ottobre, giorno della solennità, presiederà anche la celebrazione eucaristica delle 20.45, che terminerà con la consegna ai presenti degli Orientamenti pastorali diocesani per l'anno 2026/2027. La festa di San Mercuriale si celebrava inizialmente il 30 aprile, giorno in cui si organizzava persino un palio di cavalli dal Ronco fino alla Piazza Grande (l'attuale Piazza Saffi). Per non sovrapporla a quella di San Pellegrino, che ricorre il primo di maggio, la solennità fu spostata al 26 ottobre, giorno in cui, nel 1601, le reliquie del protovescovo, eccetto il cranio e la mano sinistra custoditi rispettivamente alla SS. Trinità e in Duomo, furono traslate nella cappella Mercuriali in San Mercuriale. Le ossa custodite nella basilica appartengono ad un uomo vissuto tra il II e il III secolo d.C. di origine armena. Questa scoperta, certificata scientificamente alcuni fa, ha aperto importanti scenari di collaborazione e di studio internazionali.

La basilica di San Mercuriale

Reperti archeologici spuntano in via Sforza durante i lavori di Hera

Secondo una prima ipotesi potrebbero essere le sponde di un ponte sopra un antico corso d'acqua

FORLÌ
PIERO GHETTI

Non è chiara l'attribuzione dei resti archeologici emersi nei giorni scorsi all'imbocco di via Caterina Sforza, durante gli scavi di Hera per la posa della nuova fognatura e il rinnovo delle reti idriche e gas, nel tratto compreso fra via Petruccio Moro e l'incrocio di via Porta Merlonia, per una lunghezza di 130 metri.
Una prima ipotesi sulla natura di quelle vestigia, avanzata dalla squadra di Phoenix Archeologia giunta sul posto per conto di Hera, farebbe pensare alle sponde di un ponticello soprastante un antico scolo. E' un'idea supportata anche dalla presenza dell'acciottolato, rinvenuto prima e dopo i resti murari corrispondenti all'ipotetico ponte.
«Nulla a che fare con il Canale di Ravaldino - dichiara il direttore dei lavori, ingegnere Stefano Zanchini - che comunque non scorre distante da qui. Dopo aver sentito gli archeologi posso confermare che nell'antichità in questo punto c'erano altre vie d'acqua, di minore portata rispetto al Canale, ma sulla cui natura occorre fare altri approfondimenti». Insomma, un po' di storia e qualche reperto riaffiorano sempre dal suolo quando si scava.

I lavori in via Caterina Sforza

newsmemory@tecnavia.com

IN TUTTA LA REGIONE

Caro energia e gasolio, 30 milioni per proteggere ospedali e autobus

Approvata la variazione di bilancio da De Pascale: «Stiamo facendo il nostro, ora tocca al Governo»

CESENA
Trenta milioni di euro per evitare che il caro energia e i rincari dei carburanti si scarichino su ospedali e autobus. È la cifra messa sul piatto dalla Regione Emilia-Romagna con il progetto di legge di variazione del bilancio 2026-2028: 20 milioni andranno al servizio sanitario regionale, 10 al trasporto pubblico locale. Il provvedimento, proposto dall'assessore al Bilancio Davide Baruffi e approvato lunedì dalla Giunta guidata da Michele de Pascale, inizia ora il percorso in Assemblea legislativa e dovrebbe approdare in Aula entro metà novembre. Le risorse sono state recuperate con una ricognizione straordinaria del bilancio, tra nuove entrate e risparmi di spesa.

I conti di ospedali e bus
A spingere la Regione a intervenire sono i numeri del 2026. Secondo le rilevazioni degli Energy manager delle Aziende sanitarie, al 30 settembre la spesa energetica del sistema sanitario è cresciuta di oltre 20,2 milioni rispetto al preventivo (+11%) e di quasi 38,3 milioni rispetto al consuntivo 2025 (+22,5%). Non va meglio sul fronte del trasporto pubblico: i rincari di carburanti ed energia hanno fatto lievitare i costi di circa 15 milioni, di cui quasi 8,9 per il solo gasolio.

Salute e mobilità le priorità
«Stiamo attraversando una fase economica particolarmente complessa – spiega de Pascale –, nella quale l'aumento dei prezzi dell'energia e dei carburanti rischia di produrre conseguenze pesanti anche sui servizi pubblici essenziali. Come Regione abbiamo scelto di intervenire subito, individuando 30 milioni di euro da destinare a due priorità fondamentali: la salute delle persone e il diritto alla mobilità». Per la sanità i 20 milioni serviranno a coprire parte dei maggiori costi energetici, mentre i 10 destinati al trasporto locale hanno un obiettivo preciso: evitare che il caro gasolio si traduca in un taglio delle corse, peggiorando il servizio per chi ogni giorno prende l'autobus per andare al lavoro, a scuola o per raggiungere i servizi. «Sappiamo bene che queste risorse, da sole, non risolvono tutte le difficoltà - ammette il presidente - ma rappresentano una risposta concreta e immediata».

Il trasporto pubblico ha avuto bisogno di ingenti risorse aggiuntive

L'appello al Governo
Il messaggio politico è rivolto a Roma. «L'Emilia-Romagna sta facendo la propria parte, ma non possiamo pensare che siano soltanto le Regioni a farsi carico delle conseguenze di rincari che interessano l'intero Paese», avverte de Pascale. Nel mirino c'è la manovra annunciata dal Governo, che sulla sanità, secondo il presidente, «non offre ancora risposte adeguate alla dimensione dei bisogni e all'aumento effettivo dei costi». Da qui la richiesta di maggiori risorse strutturali, che permettano ai sistemi sani

Blocchi camion Sos di Aprofruit: «Si intervenga»

«È una situazione insostenibile, che non può più essere tollerata. Non si tratta soltanto di impedire la partenza dei camion: gli autotrasportatori vengono fermati anche quando sono già in viaggio, persino in autostrada, con carichi di prodotti agricoli deperibili che devono raggiungere rapidamente i mercati o le celle frigorifere. È inaccettabile che questo possa accadere per giorni senza che nessuno riesca a intervenire. Dov'è lo Stato? Dove sono le Regioni coinvolte? Dove sono le istituzioni?». È durissima la denuncia di Ernesto Fornari, direttore generale di Apofruit Italia, di fronte agli effetti degli scioperi degli autotrasportatori che, da giovedì 15 ottobre, stanno interessando diverse regioni del sud. «Chiediamo al Governo di intervenire immediatamente, così come alle forze dell'ordine – dice Fornari – Non è possibile che un'intera parte del Paese rimanga paralizzata». A pagare il prezzo più alto sono gli agricoltori, che vedono compromesso il lavoro di un'intera annata. Il blocco della circolazione impedisce infatti di trasportare prodotti che hanno tempi di raccolta, conservazione e commercializzazione estremamente rigidi. "Per il solo kiwi giallo stimiamo danni nell'ordine di 30 milioni di euro. Di questi, circa 5 milioni riguardano direttamente i nostri soci produttori». La situazione è particolarmente delicata anche per l'uva da tavola, con magazzini pieni in Puglia e Basilicata e prodotto già collocato nelle celle frigorifere che non può essere spedito. Fermi o rallentati anche i flussi di agrumi, le piantine di fragole da trapiantare e gli ortaggi di serra siciliani, tra cui zucchine, melanzane e pomodori. Fornari sottolinea anche la sproporzione tra le ragioni della protesta e le conseguenze che il blocco sta provocando: «Quando si impedisce a un camion con prodotti agricoli di proseguire il viaggio, si rischia di cancellare un intero anno di lavoro di un agricoltore». Il Governo ha convocato una riunione per il 27 ottobre, ma per Fornari è «fuori tempo massimo».

Turista tedesca 19enne salvata dopo un arresto cardiaco grazie all'Ecmo del "Bufalini"

Il suo cuore non è ripartito dopo le manovre abituali Trasportata da Cesena a Ravenna e poi Bologna

CESENA
Una storia terminata con un lieto fine, grazie alla collaborazione ed efficacia dei servizi sanitari. Nei mesi scorsi a Cesena una turista tedesca di 19 anni è stata colpita da un arresto cardiaco. Il cuore si è fermato e non è ripartito nemmeno con le manovre di rianimazione abituali: si parla di arresto "refrattario" e le possibilità di sopravvivere sono minime. Oggi la ragazza sta bene ed è tornata nel suo Paese. Il merito è di una rete di soccorso in cui ogni passaggio ha funzionato al momento giusto, a cominciare dal primo, il più delicato, avvenuto a Cesena. Tutto comincia con l'intervento del 118 Romagna Soccorso a Cesena. Quando le manovre non sono bastate, i soccorritori hanno usato un massaggiatore cardiaco meccanico, un apparecchio che comprime il torace in modo continuo e tiene in circolo il sangue, e hanno portato la giovane al Pronto Soccorso dell'ospedale "Bufalini", diretto dalla dottoressa Raffaella Francesconi. Qui sono stati eseguiti gli esami e le prime terapie, in collaborazione con i colleghi della Cardiologia. Poi è entrata in azione l'Ecmo Team, di cui è responsabile il dottor Alessandro Circelli dell'Unità operativa Anestesia e Rianimazione. I rianimatori hanno collegato la ragazza all'Ecmo, una macchina che sostituisce temporaneamente cuore e polmoni: preleva il sangue, lo ossigena e lo rimette in circolo, così gli organi, a cominciare dal cervello, non soffrono mentre si cerca di risolvere la causa dell'arresto. Un intervento rapido, attivato subito dopo l'arrivo in Pronto Soccorso, che ha dato alla giovane il tempo necessario per proseguire le cure. Una volta stabilizzata, la paziente è stata trasferita alla Cardiochirurgia dell'ospedale Villa Maria Cecilia a Cotignola diretta dal professor Carlo Savini. Qui la circolazione è stata ulteriormente sostenuta con l'Impella, una piccola pompa che, inserita nel cuore, lo aiuta a spingere il sangue quando da solo non ce la fa. Infine il passaggio alla Cardiochirurgia del Sant'Orsola di Bologna, diretta dal professor Davide Pacini, dove il recupero è stato progressivo fino al rientro in un ospedale tedesco. «Questa storia dimostra che nelle emergenze cardiologiche più gravi non vince il singolo, vince la rete - commenta il dottor Andrea Santarelli, direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia di Cesena, Ausl Romagna -. Soccorso Territoriale, Pronto Soccorso, Rianimazione, Cardiochirurgia: ogni professionista ha fatto la sua parte nel momento giusto, con la tecnologia giusta e parlando lo stesso linguaggio. È questo che trasforma una situazione quasi sempre fatale in una vita salvata. Ed è ciò che possiamo offrire a ogni paziente, residente o turista che sia, quando i diversi ospedali lavorano davvero insieme».

I professionisti dell'ospedale "Bufalini"

HIT51IlknV

newsmemory@tecnavia.com